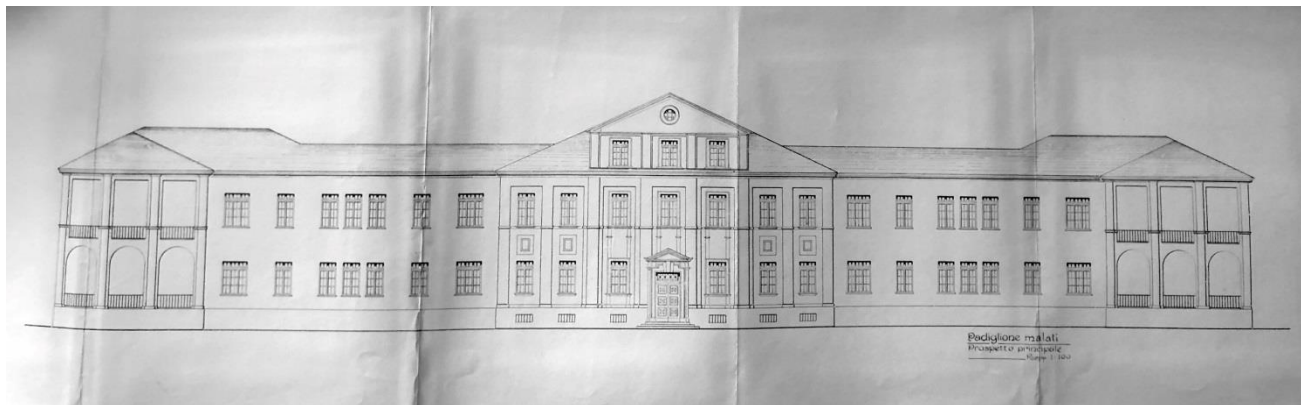


IL SANATORIO FANTASMA

Il progetto mai realizzato del primo Sanatorio e del primo Tubercolario della Città

Quando, la mattina del 14 luglio 1934, Teramo inaugurò l'attuale edificio dell'Ospedale Sanatoriale *Alessandrini Romualdi*, maestosamente realizzato su monumentale progetto dell'Ing. Alfonso De Albentiis, l'evento fu salutato come la fine di un percorso durato ben ventidue anni, a partire da quel lontano 23 febbraio 1912, quando Filippo Alessandrini, illustre e munifico cittadino, con proprio testamento olografo volle destinare alla Congregazione di carità la somma di 50.000 lire, esprimendo contestualmente il desiderio che la consorte e sua erede, Giuditta Romualdi, destinasse l'intero patrimonio familiare all'istituzione di un'opera pia avente lo scopo di assistere e curare gli indigenti affetti da tubercolosi nel territorio della provincia di Teramo.

Questo nuovo Sanatorio, voluto *«per le battaglie di oggi e per la vittoria di domani»*, come testimoniano ancora oggi le parole fatte incidere sulla grande lapide nell'atrio d'ingresso della struttura dal Prof. Luigi Savorini, fu il compimento, tutt'altro che lineare, di una gestazione che ebbe genesi assai più lontana.

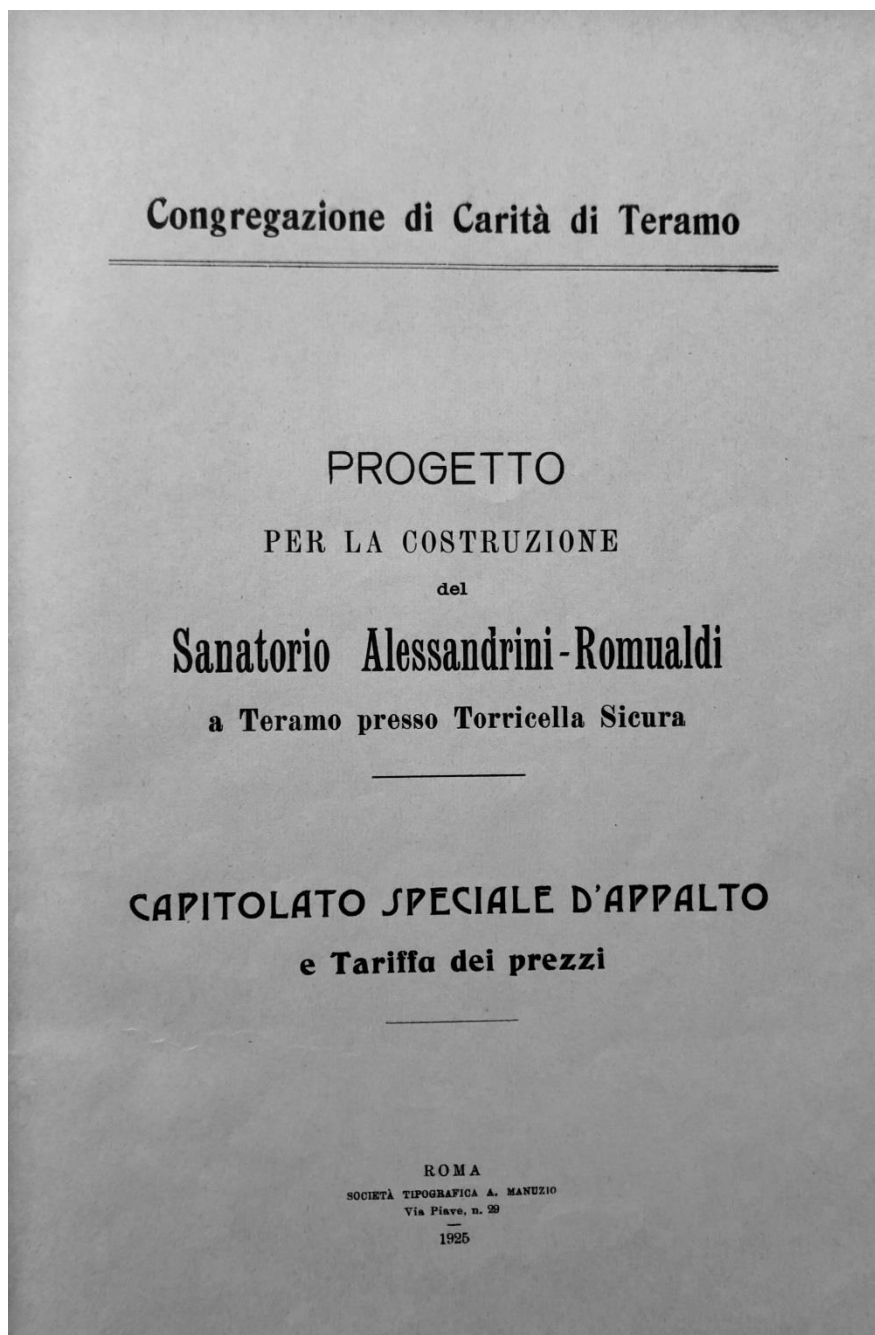


Prospetto principale del padiglione del Sanatorio

Pochi sanno, difatti, che il progetto dell'Ing. Alfonso De Albentiis, che dette vita all'attuale complesso sanatoriale, fu soltanto il secondo - e riuscito - tentativo posto in essere dalla Congregazione di carità per consegnare alla Città una efficiente struttura sanitaria di contrasto alla tubercolosi. Questi tentativi presero infatti avvio diversi anni prima, quando fu scelta un'area fortemente deurbanizzata quale sede ideale per l'edificazione di un complesso sanatoriale a servizio della Città. Ma le cose, come vedremo, ebbero esito decisamente infausto.

L'incarico di redigere il progetto per la realizzazione di una serie di padiglioni ospedalieri per il trattamento della tubercolosi venne difatti inizialmente affidato, da parte della

Congregazione di carità, all'architetto romano Gaetano Galli. Fu individuata l'area definita Colle Sansonesco, nel comune di Torricella Sicura, quale ideale per l'installazione di una struttura sanitaria di tale tenore, collocandosi a 750 metri di altitudine e a 13 km di distanza dal Capoluogo. Consulenti del progetto furono il Dott. Francesco Sirleo e l'Ing. Marco Amendolagine (entrambi in servizio presso la Direzione generale della sanità pubblica del Ministero dell'Interno), nonché il Prof. Alfonso Di Vestea (docente presso l'Università degli Studi di Pisa).



Frontespizio del progetto definitivo del Sanatorio e del Tubercolosario a firma dell'Arch. Gaetano Galli

Come dettagliatamente indicato nella relazione che il 27 novembre 1928 l'Ing. Camillo Crema, geologo capo presso il Regio ufficio geologico di Roma, rimise alla Congregazione di carità a seguito di suo sopralluogo effettuato il precedente 20 novembre, la sede prescelta per il complesso «trovasi sul versante orientale del Colle Sansonesco, ad una quota media di circa 750 metri sul livello del mare, in una zona situata poco a monte della masseria

Sciarra, accuratamente scelta in vista degli scopi particolari da raggiungeresi». Fu il Dott. Francesco Sirleo, dopo accurato esame del territorio provinciale, sin dal 6 maggio 1923, a proporre per primo la località in questione per il nuovo nosocomio: ci si trovava nel comune di Torricella Sicura, nella frazione di Ioanella, la quale «oltre ai requisiti fondamentali di avere una buona esposizione, larga protezione dai venti del nord e dell'ovest, sufficiente altitudine, magnifico orizzonte, assenza di nebbia, temperatura mite, larga provvista di acqua potabile, boschi accessibili in vicinanza, strada rotabile che arriva fin su alla località, ha anche quello di essere la più vicina a Teramo (13 km) e a Torricella Sicura (3 km), cioè da due centri che costituiscono una completa riserva di multiforme energia per il Sanatorio». L'indicazione operata dal Dott. Francesco Sirleo fu pienamente condivisa dalla Congregazione di carità e peraltro confermata dal Prof. Alfonso Di Veste.


CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI TERAMO
AVVISO D'ASTA
PER L'APPALTO AD UNICO INCANTO DEI LAVORI PER LA COSTRUZIONE DEL SANATORIO
E DEL TUBERCOLOSARIO ALESSANDRINI-ROMUALDI

Si fa noto che il giorno **10 ottobre p. v.**, alle ore 11, nella sede della Congregazione di Carità (Teramo, Via Aurelio Saliceti, più dei Melatini) dinanzi al sottoscritto, assistito da R. Notaio, si procederà a pubblico incanto, a mezzo di offerte segrete, con le norme contenute nel Regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. D. 23 maggio 1924, n. 827, per l'appalto dei seguenti lavori:

LOTTO UNICO - Lavori per la costruzione del Sanatorio e del Tuberculosisario ALESSANDRINI-ROMUALDI, in tenimento di Torricella Sicura, frazione Ioanella, località "Colle Santese" ... L'appalto comprende tutti i lavori e le forniture di cui al progetto redatto dall'ing. Gastano Galli di Roma, esclusi quelli di cui ai numeri II, III e IV del Capitolo "Opere varie di rifinimenti dei diversi padiglioni", e precisamente gli impianti di illuminazione elettrica, gli impianti di riscaldamento a termofone e lavori e impianti diversi. PREZZO DI INCANTO L. 2.657.785,80 SOGGETTO A RIBASSO.

L'asta avrà luogo con le modalità dell'art. 73 lettera b) del Regolamento sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, approvato con R. D. 23 maggio 1924, n. 827, e, cioè mediante offerte segrete stese su carta bollata da L. 3, da presentare personalmente all'asta o da far pervenire in plico suggellato alla Segreteria della Congregazione, per mezzo della posta, o di terza persona, non più tardi del giorno che precede quello dell'asta.

Le offerte dovranno contenere l'indicazione del ribasso, oltreché in cifre, anche in tutte lettere.

L'aggiudicazione SARÀ DEFINITIVA e verrà pronunciata a favore del concorrente che avrà fatto il maggior ribasso, SEMPRECHÉ LO STESSO NON SIA INFERIORE A QUELLO FISSATO NELLA SCHEDA DELL'AMMINISTRAZIONE.

SI FARÀ LUOGO A DELIBERAMENTO ANCHE QUANDO VI SIA UN SOLO OFFERENTE.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici approvato con Decreto ministeriale 28 maggio 1895 e modificato con DD. MM. 8 novembre 1900, 9 giugno 1906 e 4 maggio 1921, e del capitolato speciale che fa parte degli elaborati del progetto Galli. Detti capitolati ed i grafici del progetto sono visibili presso la Segreteria della Congregazione nell'orario antimeridiano d'ufficio di tutti i giorni feriali.

I lavori dovranno essere completamente ultimati nel termine di due anni naturali consecutivi dalla data del verbale di consegna, esclusa ogni e qualsiasi eccezione in proposito. In caso di ritardo l'appaltatore sarà passibile di una penalità di L. 500 (trecentocinquanta) al giorno da prelevarsi sulle rate di pagamento, sulle ritenute e sulla cauzione.

Per essere ammessi all'incanto i concorrenti dovranno presentare personalmente all'apertura dell'asta o far pervenire non più tardi del giorno che precede quello dell'asta:

1. il certificato generale del Casellario del Tribunale competente, di data non anteriore a quattro mesi a quella del presente avviso, debitamente legalizzato a norma del R. D. 19 novembre 1914, n. 1290.
2. un certificato di idoneità del Prefetto del luogo ove il concorrente ha eseguito per conto proprio, o diretto per conto altrui, lavori pubblici o privati di natura analoga a quelli da appaltarsi, nel quale si assicuri avere il concorrente stesso data prova di perizia e di soddisfacente pratica nell'esecuzione o nella direzione di detti lavori.
3. una dichiarazione, su carta semplice, con cui il concorrente attesti di essersi recato sul posto ove debbono essere eseguiti i lavori, di aver preso conoscenza delle opere da eseguirsi, delle condizioni locali, nonché di tutte le circostanze generali e particolari che possono aver influito sulla determinazione dei prezzi e delle condizioni contrattuali e che possono influire nell'esecuzione dell'opera e di avere giudicati i prezzi medesimi, nel loro complesso, remuneratori e tali da consentire il ribasso che sarà per fare.

In deroga della seconda parte dell'art. 9 del capitolato speciale, è stabilito che i prezzi di cui sopra non saranno suscettibili di aumento per qualsiasi causa anche di forza maggiore. L'amministrazione appaltante, per contrario, fa salvo ogni diritto derivante dalle disposizioni legislative presenti e future in materia di revisione di prezzi per le opere pubbliche.

In aggiunta alle disposizioni dell'art. 22 del capitolato speciale, riguardanti le maestranze, è stabilito che l'IMPRESA APPALTATRICE DEVE - a parità di condizioni - IMPIEGARE DI PREFERENZA MANO D'OPERA LOCALE.

Le SOCIETÀ ANONIME e quelle in ACCOMANDITA PER AZIONI che intendano concorrere sono tenute: a) a presentare lo Statuto sociale e un certificato della Cancelleria del Tribunale Competente, da cui risulti che non siano in istato di fallimento; b) a designare mediante deliberazione del Consiglio di amministrazione (qualora non risulti dallo Statuto sociale) estratta dal Notaio e debitamente legalizzata, la persona a cui intendono affidare la direzione tecnica dei lavori, presentandone i documenti richiesti sopra, ai numeri 1. e 2.

Le SOCIETÀ COOPERATIVE ed i CONSORZII DI COOPERATIVE che intendono concorrere alla presente gara, valendosi delle agevolazioni loro concesse dalla legge, debbono produrre lo Statuto sociale e dimostrare di essere in grado per la costituzione, per i mezzi tecnici ed economici di cui dispongono, per le persone a cui sono conferite l'amministrazione e la direzione, di convenientemente assumere l'appalto e di condolo a compimento. Inoltre devono presentare:

- 1) certificati rilasciati o confermati da un ufficio tecnico a servizio di pubbliche amministrazioni o da quello del Genio Civile, nei quali sia fatto cenno delle principali opere eseguite, od all'esecuzione delle quali abbiano preso parte.
- 2) copia autentica, cioè estratta dal Notaio, della deliberazione del Consiglio di amministrazione, relativa alla designazione del Direttore dei lavori, del rappresentante la società e dell'incaricato a riscuotere i mandati di pagamento.

Non sono tenute a presentare tale documento quelle Cooperative o Consorzi nei cui statuti sono contenute le designazioni di cui sopra.

- 3) i certificati relativi al Direttore dei lavori, come le Società anonime o in accomandita.
- 4) le Cooperative infine devono presentare il certificato di regolare iscrizione nel registro prefettizio.

Le altre associazioni e ditte non possono concorrere che per mezzo di uno dei soci, il quale sarà riconosciuto come unico deliberatario per tutti gli atti e operazioni di qualsiasi natura sia all'estinzione di ogni rapporto dipendente dal contratto di appalto.

L'amministrazione appaltante determinerà con giudizio insindacabile, quali fra gli aspiranti possono ritenersi idonei, riservandosi la piena libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti senza che l'escluso possa reclamare indennità.

I concorrenti dovranno esibire al Presidente dell'asta il certificato di aver versato alla Cassa della Congregazione di carità, a titolo di cauzione provvisoria, la somma di L. 50.000. Per le Società Cooperative e loro consorzi la cauzione provvisoria è limitata a L. 13.789,00.

Agli offerenti non aggiudicatari sarà restituito il deposito provvisorio subito dopo esperite tutte le formalità d'incanto.

La cauzione definitiva è stabilita nella misura di un ventesimo dell'importo di aggiudicazione e dovrà essere versata all'atto della stipulazione del contratto, per la quale è stabilito il termine di dieci giorni dalla aggiudicazione.

Le spese tutte inerenti all'asta e al contratto, comprese quelle di stampa e pubblicazione, sono a carico dell'aggiudicatario.

SI AVVERTE CHE PER L'ART. 1 DEL DECRETO LUOGOTENZIALE 27 MARZO 1919 N. 1031 E PER L'ART. 33 DELL'ALLEGATO C DELLA LEGGE DEL REGISTRO APPROVATA CON R. D. 30 DICEMBRE 1923, N. 3269, IL CONTRATTO RELATIVO AL PRESENTE APPALTO È ESENTE DA TASSA DI BOLLO E DI REGISTRO.

Teramo, 16 Settembre 1927 - Anno V.

Il Commissario Prefettizio
Gr. Uff. GIUSEPPE PERUGINI

Il Segretario
VILLANI

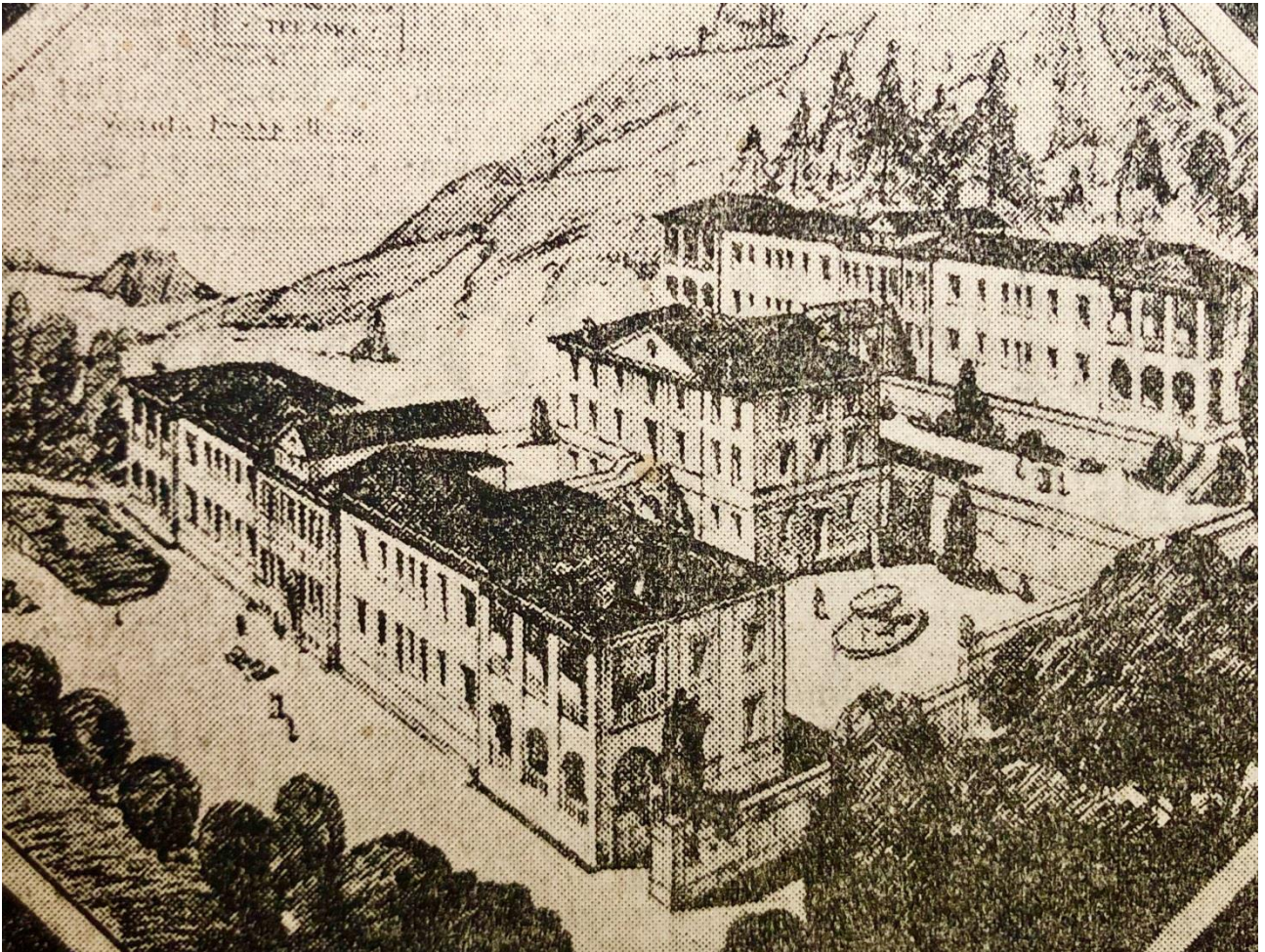
L'incarico di Segretario è stato affidato alla sorte estratta dalla Commissione di Carità del 16 settembre 1927 al fratello GIUSEPPE VILLANI.

Il Segretario

Avviso d'asta per la realizzazione del Sanatorio e del Tuberculosisario

I rilievi altimetrici e planimetrici dell'area, eseguiti dall'ingegnere teramano Quirino Valente, segnarono dunque l'avvio concreto della fase di ideazione dell'opera. Il progettista, l'Arch. Gaetano Galli, rimise dunque il suo elaborato definitivo alla Congregazione di carità il 1 marzo 1925. L'approvazione da parte della Congregazione stessa, del Consiglio provinciale sanitario di Teramo, della Direzione generale della salute pubblica e del Consiglio superiore dei lavori pubblici sancì ufficialmente la nascita del progetto del nuovo complesso sanatoriale.

Il 16 settembre 1927 fu bandito un avviso d'asta «per l'appalto ad unico incanto dei lavori per la costruzione del Sanatorio e del Tubercolosario "Alessandrini Romualdi"». Il prezzo di incanto, soggetto a ribasso, fu fissato a 2.657.785,80 lire. La gara fu vinta dall'impresa Edoardo Solipaca «fu Domenico» di Giulianova, a cui, con verbale del 10 novembre 1927, fu data consegna dei lavori, iniziati tuttavia solo il 15 marzo 1928, come risulta dal certificato di collaudo del 15 dicembre 1930. Direttore dei lavori fu nominato proprio l'Ing. Alfonso De Albeniis, lo stesso che, per curioso gioco del destino, sarà in seguito autore del progetto del nuovo Sanatorio che sostituirà quello, mai realizzato, ideato dall'Arch. Gaetano Galli.



Visione d'insieme del nuovo complesso progettato dall'Arch. Gaetano Galli

Il progetto Galli prevedeva tre distinti padiglioni: uno centrale per i servizi generali, uno adibito a Sanatorio (destinato ad ospitare pazienti trattabili e con speranza di remissione della patologia) ed un altro adibito a Tubercolosario (in cui alloggiavano i pazienti più

gravi, le cui speranze di successo delle terapie erano assai ridotte e il più delle volte con esito infausto). Il Sanatorio era situato a valle, il Tubercosario a monte: erano entrambi collegati al padiglione centrale attraverso gallerie a doppio livello, coperto nel livello inferiore e a terrazza nel livello superiore.

*«L'area immediatamente circostante i tre padiglioni», come prevedeva il progetto Galli e ampiamente riportata sul notiziario *Cronache dell'Italia Centrale* del 7 ottobre 1927, «verrà recintata con muri laterali nei quali si aprono tre cancelli in corrispondenza degli sbocchi stradali. I piazzali circostanti ai fabbricati saranno abbelliti con fontane e aiuole e piantagioni di conifere sparse lungo la strada di accesso e sulle circostanti pendici renderanno il luogo più salubre e gradito». Completava il complesso una serie di edifici satellite, quali il villino per abitazione del Direttore, il piccolo padiglione di isolamento, il fabbricato della lavanderia, il garage e la camera mortuaria.*



L'area in cui sarebbe dovuto sorgere il complesso sanatoriale

Il padiglione del Sanatorio misurava 89 metri in lunghezza e 13,40 metri in larghezza. Era costituito da un livello interrato, un livello rialzato e un limitato settore sopraelevato nella sola parte centrale dell'edificio. Perfettamente simmetrica rispetto all'asse trasversale, il fabbricato era distinto in aree maschili (ala sinistra) e in aree femminili (ala destra), *«con scale e servizi completamente distinti e indipendenti»*. Tutti gli ambienti interni erano disimpegnati attraverso ampi e lunghi corridoi, che dal vestibolo centrale percorrevano longitudinalmente l'intero immobile. *«In ambedue i piani i dormitori e le verande di cura si trovano sul prospetto principale, esposti cioè a mezzogiorno. Le verande sono ampiamente aperte al sole e riparate dalla parte della tramontana da una parete continua. Nei dormitori i letti sono disposti dirimpetto alle finestre, in modo che i malati ricevano di fronte aria e luce e possano godere la vista della campagna circostante»*.

Il padiglione del Tubercolosario era esattamente identico a quello del Sanatorio, ad eccezione dell'articolazione interna, in base alla quale il reparto femminile era posizionato al piano più basso e quello maschile occupava il livello superiore.

Il padiglione centrale era costituito da un fabbricato su tre livelli: al piano terra si trovavano le cucine, l'abitazione del personale di servizio, il magazzino, la dispensa e il deposito dei combustibili; al secondo livello trovavano posto gli uffici amministrativi, la farmacia, i laboratori chimico e batteriologico, le sale da pranzo, la biblioteca per i medici e la cappella; il terzo livello ospitava infine il *«reparto per le cure fisiche, il gabinetto di radioscopia e la sala d'attesa e altri servizi»*.

Il progetto dell'Arch. Gaetano Galli rilevava quindi che *«l'ubicazione del terreno, l'amenità e la salubrità del luogo, situato in cospetto del Gran Sasso e dominante la vallata del fiume Vezzola, attraverso la quale, nelle giornate limpide, è possibile scorgere l'azzurro profondo dell'Adriatico, il verde delle colline circostanti e delle vicine piantagioni, renderanno ancor più armonioso e piacevole il paesaggio, di già pittoresco, e conforteranno il soggiorno dei malati»*.

Per ironia della sorte, tuttavia, le cose andarono invece diversamente. Consegnati formalmente i lavori con verbale del 10 novembre 1927, questi presero concreto avvio da parte dell'impresa Edoardo Solipaca soltanto il 15 marzo 1928, come risulta dal certificato di collaudo del 15 dicembre 1930 a firma dell'Ing. Alfons De Albentiis, poiché dal 11 novembre 1927 al 14 marzo 1928 fu chiesta ed ottenuta una prima sospensione dovuta all'approssimarsi della stagione invernale. Riprese le attività il 15 marzo 1928, dunque, non tardarono ad emergere alcuni inconvenienti operativi, così come rilevato nei documenti tecnici dell'epoca: *«furono appena iniziati gli scavi di fondazione quando la direzione dei lavori, a seguito di esame del sottosuolo, ebbe a manifestare dei dubbi sulla stabilità di essi. Con la scorta del progettista si sono ispezionati i lavori già eseguiti e da quanto si è potuto rilevare trattasi di escavazioni in parte franate e ricolmate. Fu quindi provocata la visita da parte del Genio civile e di un geologo da cui risultò che il sito scelto per l'impianto dell'edificio appartiene a zona franosa»*.

Autore della perizia straordinaria avvenuta il 20 novembre 1928, come accennato in precedenza, fu l'Ing. Camillo Crema, geologo capo presso il Regio ufficio geologico di Roma. Nella sua relazione che rimise alla Congregazione di carità il successivo 27 novembre, si indicò senza dubbio che *«la parte più elevata del colle, a monte dell'area*

destinata al Tubercolario, è formata da calcari probabilmente miocenici: a questi fa seguito una potente formazione di scisti argillosi-arenacei, la quale costituisce la parte media ed inferiore del versante. Calcari e scisti hanno entrambi la pendenza a sud-ovest, cioè secondo il pendio della falda e solo in vicinanza della strada si osserva un notevole ripiegamento negli scisti. Iniziati gli scavi per le fondazioni risultò subito che l'edificio non sarebbe venuto a trovarsi su terreni in posto, ma su di un'ingente massa di detriti ricoprenti, per una lunghezza di quasi 200 metri, gli scisti argillosi-arenacei. Come ben si scorge dalla sua caratteristica conformazione, questa massa detritica proviene da una grandiosa frana, la cui cicatrice è perfettamente visibile nella soprastante falda calcarea».

La relazione geologica diede altresì conto del tentativo, peraltro ipotizzato dalla direzione dei lavori, di modificare il progetto iniziale del Galli «ubicando il Tubercolario in un'area alquanto a monte di quella abbandonata e che, per sua conformazione topografica, appariva adatta allo scopo, sia pure richiedendo l'introduzione di notevoli modificazioni nella pianta del progettato edificio. Per accertare la natura del sottosuolo nella nuova area, prima di intraprendere qualsiasi lavoro, si è opportunamente stabilito di aprire una serie di pozzi di assaggio, spingendoli a profondità variabili dai 12 ai 15 metri: parecchi di essi raggiunsero gli scisti argilloso-arenacei in posto, sottostanti alla massa franata, ma sorse ora la necessità di eseguire un grande sbancamento tale da mettere a nudo, per un'estensione sufficiente all'erezione dell'edificio, il terreno saldo segnalato dalle profonde escavazioni eseguite. A parte ogni considerazione sull'importo della spesa, certo ingente, è manifesta la logicità di tale soluzione: essa però presenta, a parere dello scrivente, una grande incognita. Il grande sbancamento progettato, asportando il materiale detritico franato e mettendo a nudo il terreno saldo sottostante, permetterebbe di fondare su questo il Tubercolario come se non fosse mai avvenuta alcuna frana, ma potrebbe provocarne un'altra più a monte.

Così stando le cose, non sarebbe prudente, a parere del sottoscritto, costruire un edificio importante come il progettato Tubercolario in una zona così evidentemente malsicura. Sarebbe invece opportuno scegliere un'altra area ex novo».

Alla luce di tale perizia, liquidati previo collaudo da parte dell'Ing. Alfonso De Albentis tutti gli importi ancora dovuti all'impresa Edoardo Solipaca, la Congregazione di carità dapprima sospese per la seconda volta i lavori edilizi e successivamente, con deliberazione 15 marzo 1929 n. 116, rescisse il contratto in essere con la ditta appaltatrice e stabilì di «*abbandonare definitivamente i lavori per la costruzione del Sanatorio e del Tubercolario "Alessandrini Romualdi" in contrada Colle Sansonesco di Torricella Sicura secondo il progetto Galli*».

Terminò qui, senza mai neppure vedere la luce, la breve vita di questo primo complesso sanatoriale teramano. Di lì a poco, su progetto e su disegno proprio di quello stesso direttore dei lavori, l'Ing. Alfonso De Albentis, sorgerà il nuovo Ospedale Sanatoriale *Alessandrini Romualdi* a Teramo, voluto, come sancì enfaticamente il Savorini, «*per le battaglie di oggi e per la vittoria di domani*».

Fabrizio Primoli